



PROVINCIA DI VERONA

Oggetto: verbale della seduta della Commissione consiliare unica riunitasi in data 24 giugno 2020

Il giorno 24 giugno 2020 alle ore 15.00 si è riunita la commissione consiliare in oggetto presso la Sala Rossa di Palazzo Scaligero, via Santa Maria Antica 1, Verona, convocata con nota del 18 giugno 2020, protocollo n. 30865.

La funzione di segretario verbalizzante è svolta da Carmen Tomba

Sono presenti i consiglieri:

Cognome e nome	Carica	Presenti	Assenti
Scalzotto Manuel	Presidente	X	
Albertini Alessio	Componente	X	
Bighelli Albertina	Componente	X	
Bisighin Loris	Componente	X	
Bonometti Roberto	Componente	X	
Brunelli Cristian	Componente		X
Caldana Pino	Componente	X	
Dall'Oca Roberto Luca	Componente	X	
Di Michele David	Componente		X
Falzi Sergio	Componente	X	
Falzi Zeno	Componente	X	
Fiocco Gino	Componente		X
Marcolini Stefano	Componente		X
Martari Paolo	Componente	X	
Salizzoni Silvio	Componente	X	
Salzani Maria Francesca	Componente		X
Simeoni Roberto	Componente	X	

Sono, inoltre, presenti il Segretario direttore generale, dott. Franco Bonfante, il Capo del gabinetto, dott. Matteo Pressi, la responsabile del servizio istruzione e politiche di sviluppo socio-economico, dott.ssa Isabella Ganzarolli, il responsabile dell'unità operativa informatica, ing. Simone Pozzani, il dirigente dell'area di supporto economico – finanziario, dott. Piero Rossignoli, e il dirigente dell'area funzionale programmazione e sviluppo del territorio, ing. Carlo Poli.

Il Presidente apre ufficialmente la seduta della Commissione consiliare unica alle ore 15,14 ricordando le regole generali sul distanziamento sociale e sulle modalità di presenza all'interno della sala provinciale.

Vista la partecipazione della dott.ssa Ganzarolli e dell'ing. Pozzani, interessati rispettivamente per il 4 e 3 punto in ordine del giorno, il Presidente propone che ne sia anticipata la discussione, rispettivamente al primo e al secondo punto della seduta in considerazione della corposità degli altri argomenti inseriti nella trattazione odierna. La proposta è accolta all'unanimità.

Il Presidente dà, quindi, la parola al Segretario direttore generale per l'illustrazione del primo punto in ordine del giorno ex quarto.

OGGETTO: “Presentazione della proposta di convenzione con i Comuni veronesi della competenza a concedere in uso, in orario extrascolastico, strutture sportive di proprietà o in disponibilità della Provincia di Verona (servizio istruzione e politiche di sviluppo socio-economico)”

Il dott. Bonfante sottolinea che gli enti interessati sono quelli nei quali hanno sede le palestre degli istituti superiori. Sono, inoltre, coinvolte le autorità scolastiche (Provveditorato) tramite il tavolo di lavoro che è stato istituito a tale proposito. La proposta, posta all'attenzione preliminare della Commissione, sostanzialmente richiama i contenuti dei precedenti provvedimenti per l'affidamento ai Comuni delle strutture sportive provinciali, di cui al relativo regolamento del 1992. Si propone alla Commissione di mantenere la situazione attuale per altri tre anni, valutando eventuali indicazioni da parte dei Sindaci interessati.

Il Presidente interviene per analizzare il punto critico, elemento di confronto dialettico con i Sindaci, ovvero il tema dell'utilizzo delle strutture sportive nel periodo di chiusura delle attività scolastiche, conseguenti costi, responsabilità ecc.

Il Consigliere Bighelli chiede, quindi, una precisazione in merito alla limitazione dell'utilizzo delle palestre al solo periodo scolastico.

Il dott. Bonfante e il Presidente confermano che fino ad ora è stato così soprattutto visto l'elevato costo dell'attivazione degli impianti (soprattutto riscaldamento nel periodo invernale) separatamente dall'attività scolastica.

Il Presidente ritiene che sia necessario trovare la giusta sinergia tra Comuni e Provincia: si tratta di comprendere la modalità corretta per riuscire a contemperare le esigenze delle amministrazioni comunali (ovvero la concessione dell'utilizzo delle strutture anche in periodi di vacanza scolastica per consentire alle associazioni sportive di proseguire allenamenti e incontri sportivi) e le esigenze più generali della Provincia non solo in termini economici, ma anche di contesto organizzativo più ampio.

Il Consigliere Bighelli precisa che sarebbe necessario far presente ai Comuni l'entità dei costi che devono essere sostenuti, peraltro non coperti minimamente dalle tariffe applicate dalla Provincia per la concessione in uso.

Il Presidente precisa che, quanto sottolineato dalla Consigliere Bighelli, sono alcune delle motivazioni per le quali fino ad ora è sempre stato negato l'utilizzo.

Il dott. Bonfante interviene per precisare che in questa sede non si entrerà nel dettaglio delle tariffe in quanto sono stabilite a parte e saranno oggetto, se del caso, di altro provvedimento.

Partecipa anche il Consigliere Paolo Martari, entrato alle ore 15.20.

Il dott. Bonfante precisa che:

- la versione della convenzione posta all'attenzione dei Consiglieri è una versione che ricalca quanto precedentemente fatto, riformulando e contenendo le proposte dell'ufficio (es. richiesta di cauzione ai Comuni per danneggiamenti che si possano verificare, fissazione di criteri per l'assegnazione degli spazi, ecc.) e tenendo in considerazione le esigenze delle amministrazioni comunali e delle associazioni;
- i costi a carico della Provincia sono elevati.

Il Presidente sottolinea che si tratta di una scelta politica a sostegno dell'impegno sociale della Provincia verso la promozione dello sport a favore dei ragazzi, sia pur a fronte dei costi che ne derivano, che, a suo parere, devono essere assunti dall'Ente. Si augura che questa posizione possa essere condivisa da tutti.

Il dott. Bonfante riprende la parola per ricordare che la convenzione riguarda solo i Comuni sede di edifici scolastici con le annesse strutture sportive di proprietà in disponibilità provinciale.

Va, inoltre, approfondito e verificato l'aspetto di apertura al pubblico delle palestre in considerazione delle osservazioni poste dai dirigenti scolastici.

Su interessamento del Presidente è stata, inoltre, reinotrodotta la possibilità di esporre cartelli e striscioni pubblicitari, inizialmente tolti.

Da ultimo, per quanto riguarda le tariffe, oggetto di definizione annuale o triennale con atto separato del Presidente, è da ricordare che, se fossero stati applicati annualmente gli aggiornamenti ISTAT, le tariffe correnti sarebbero sicuramente più alte.

La Consigliere Bighelli chiede se sia prevista la possibilità per i Comuni di applicare tariffe differenziate a seconda delle diverse realtà associative che chiedono l'utilizzo degli spazi.

Il dott. Bonfante precisa che questa possibilità è lasciata ai Comuni, per cui ad esempio il Comune può concedere gli spazi a tariffe agevolate per le associazioni che facciano promozione sportiva rivolta ai bambini e ai ragazzi, mentre diverso è il caso del maestro di una disciplina sportiva che chieda l'utilizzo ai fini del guadagno.

Il Consigliere Albertini sottolinea che sarebbe giusto che questi introiti venissero versati alla Provincia.

Il dott. Bonfante evidenzia che questa proposta sarebbe ingestibile per l'organizzazione attuale interna all'Ente.

Il Consigliere Albertini rimarca il fatto che sarebbe corretto che il Comune, sede dell'istituto superiore con annesso impianto sportivo, trattenesse le somme per l'utilizzo di questo bene solo a fronte di servizi che effettivamente gestisce. Altrimenti si tratta di un surplus non giustificato in danno delle associazioni e della Provincia.

Il Presidente, tornando sul tema delle tariffe, evidenzia che la realtà è molto diversa perché, ed esempio, a fronte di 100 ore di disponibilità degli impianti sportivi, in proporzione 80 sono le ore destinate alla promozione sportiva dei bambini e dei ragazzi e le restanti sono utilizzate per attività economica.

La Consigliere Bighelli fa presente che, sulla base della sua personale esperienza, difficilmente si tratta di grandi guadagni.

Il Consigliere Bisighin evidenzia che, in ambito scolastico, capita che gli alunni di alcuni Comuni privi ad esempio delle scuole medie frequentino gli istituti di Comuni vicini, ma ciò non ha mai comportato rimborsi di alcun genere. Invita quindi ad andare avanti e guardare oltre questa problematica. Per quanto riguarda il tema della presenza o meno del pubblico, il Consigliere ricorda che la materia dovrebbe essere disciplinata dal certificato di prevenzione incendi. Si tratta quindi di fornire questo certificato unitamente alla concessione in uso in modo che il Comune sappia come regolare i rapporti in questo ambito. Diversa è la questione per il pubblico spettacolo.

Sull'argomento interviene anche il Consigliere Dall'Oca per invitare la Provincia a prendere in mano questi certificati adeguandoli, se necessario, in modo che siano chiare le responsabilità che ne conseguono.

Il dott. Bonfante chiede, quindi, alla dott.ssa Ganzarolli di fare una verifica presso l'ing. Cason e l'ing. Poli in modo da poter già capire, sulla base dei certificati prevenzione incendi, dove sia già possibile consentire la presenza di pubblico. Per quanto riguarda l'eventuale applicazione di tariffe comunali, il dott. Bonfante chiede se l'orientamento della Commissione sia quello di non consentirlo.

A tale riguardo interviene il Consigliere Dall'Oca precisando che, se il ricarico effettuato dal Comune servisse a coprire costi per servizi (es. pulizie e ripristino dopo l'utilizzo), potrebbe anche essere giustificato e giustificabile.

La dott.ssa Ganzarolli conviene con la proposta del Consigliere Dall'Oca che, peraltro, potrebbe risolvere parte delle molteplici difficoltà che le scuole segnalano alla Provincia.

Conclude l'argomento il dott. Bonfante precisando, quindi, che non si prevederà il divieto assoluto di maggiorazione delle tariffe applicate dai Comuni alle associazioni purché sia subordinato all'effettuazione di servizi di riordino e pulizia o altri.

Il Consigliere Bisighin ricorda, inoltre, che il Comune ha già in carico i costi generali di gestione in quanto dovrà dedicarvi comunque del personale. Quindi invita a considerare anche questo aspetto tra i giustificativi dell'eventuale ricarico. In ogni caso sottolinea che si sta parlando comunque di un servizio sociale.

Il Consigliere Albertini precisa che per i Comuni applicare eccessivi ricarichi equivarrebbe ad andare contro alle associazioni, quindi è difficile immaginare speculazioni da parte degli Enti.

Il Presidente considera che in generale sarebbe opportuno lasciare questi aspetti e queste valutazioni ai Comuni concordando con quanto detto dal Consigliere Albertini. Si potrebbe prevedere in generale il divieto di ricarico, fatti salvi eventuali costi per servizi o di gestione generale lasciando ai Comuni la responsabilità di effettuare queste scelte.

Il dott. Bonfante riassume, quindi, le varie proposte: non un limite rigido/divieto di ricarico, ma che quanto meno sia giustificata la scelta e va verificata la presenza del pubblico.

La dott.ssa Ganzarolli accoglie favorevolmente la decisione in quanto si tratta dell'attivazione di servizi che vanno incontro alle esigenze e alle segnalazioni effettuate dai vari dirigenti scolastici.

Il dott. Bonfante ricorda, da ultimo, il tema delle tariffe.

Il Presidente precisa che per quanto convenzione e tariffe siano logicamente collegate. E' opportuno rimandare questa decisione ad un momento successivo.

La dott.ssa Ganzarolli suggerisce la possibilità di effettuare un'indagine conoscitiva presso le altre Province venete per capire quali siano le tariffe applicate nelle altre realtà.

Il dott. Bonfante ricorda che la precedente convenzione è scaduta a maggio, poi prorogata fino al 31 agosto in ragione della necessità di vedere il nuovo schema di convenzione. Inoltre vanno verificati e studiati anche i rapporti con le dirigenze scolastiche alla luce delle problematiche scaturenti dalla pandemia da COVID – 19 che comunque influirà anche nella concessione delle strutture sportive provinciali e la compresenza delle attività didattiche.

Non essendoci ulteriori interventi, il Presidente dichiara concluso l'esame e la trattazione del presente punto.

Il Presidente propone, quindi, la trattazione del punto iscritto al numero 3 dell'ordine del giorno, ora numero 2.

OGGETTO: Proposta di deliberazione n. 08/20 – Partecipazione al bando pubblico della Regione Veneto per dare attuazione all'asse 2 - “Agenda digitale”. Atto di indirizzo per la partecipazione in forma associata e conseguente variazione del programma biennale degli acquisti di beni e servizi (Servizio controllo di gestione, informatica e statistica)

Il dott. Bonfante, cogliendo l'occasione della presenza dell'ing. Pozzani, introduce il tema della deliberazione: si tratta di aderire al bando promosso dalla Regione Veneto, finanziato anche da fondi europei, sull'Agenda Digitale con scadenza il prossimo 15 luglio. Per accelerare i tempi, il Presidente ha già informato in una video conferenza i Sindaci della Provincia raccogliendo un buon primo riscontro. Grazie all'adesione a questo bando c'è la possibilità di ricevere finanziamenti per oltre un milione di euro. Si è chiesta la compartecipazione del Comune di Verona come Ente capo fila, ma al momento, per motivi contingenti, non si è avuta disponibilità in tal senso. La Provincia si è assunta quindi l'onere di promuovere il progetto, anche se ciò comporta un impegno notevole da parte dell'ufficio provinciale di riferimento, attualmente composto da due persone (l'ing. Pozzani e il perito informatico Doni). Si è ritenuto, nonostante ciò, di procedere ugualmente, in considerazione della rilevanza del percorso che si intenderà portare avanti in collaborazione con i Comuni.

Viene data parola all'ing. Pozzani per i dettagli tecnici.

L'ing. Pozzani precisa che il bando si articola in 3 azioni. La prima riguarda il consolidamento dei data center, con la migrazione in cloud degli stessi. Per questa azione è previsto un finanziamento fino ad un massimo di 1.000.000 di euro a Provincia. La seconda azione riguarda i servizi ai cittadini, alcuni già previsti dalla Regione nel suo catalogo di servizi on line (MyPay/MyId, prenotazione sale, ecc.). Per questo ambito sono previsti massimo 700.000 euro. La terza azione, infine, riguarda l'integrazione tra sistemi già operativi nei vari Comuni e i servizi attivati tramite l'azione precedente, per un finanziamento massimo pari a 1.000.000 di euro. Grazie alla nota inviata a firma del Presidente, in questi giorni è stata raccolta l'adesione di una cinquantina di Comuni. Il percorso prevede la predisposizione del progetto e l'invio dello stesso alla Regione per un primo esame, superato il quale si arriverà alla fase di progettazione esecutiva, per la successiva messa in produzione. Ai Comuni, in questo momento, viene chiesto un passaggio con i rispettivi organi di governo (preferibilmente il Consiglio) per l'approvazione di una delibera di impegno a convenzionarsi nel prossimo futuro. La convenzione per il momento non comporta impegni di spesa da parte degli Enti aderenti: è previsto che l'Unione Europea finanzia per intero i costi del progetto per i due anni successivi l'avvio. I Comuni saranno poi chiamati a farsi carico degli oneri derivanti dalla manutenzione in un secondo momento e solo per la quota parte dei servizi attivati.

Il Presidente suggerisce che se, come sembra alla luce della precisazione ricevuta, in questa fase è sufficiente il provvedimento assunto dalla Giunta, sia opportuno attenersi a questa indicazione per evitare ulteriori complicazioni ai Comuni.

L'ing. Pozzani chiarisce che, al momento, è stato suggerito a quanti avevano già in previsione una convocazione del Consiglio comunale, di portare il provvedimento in Consiglio. Agli altri, si è confermata la correttezza della deliberazione di Giunta in quanto prevista dallo stesso bando.

Il Presidente concorda e valuta particolarmente interessante il progetto.

Il dott. Bonfante precisa che, in questo periodo, quasi tutti i Comuni stanno andando in Consiglio per di bilancio, quindi per alcuni potrebbe risultare semplice aggiungere anche questo provvedimento.

L'ing. Pozzani sottolinea l'importanza del ruolo della Provincia nell'ambito di questo progetto, grazie al quale finalmente l'Ente potrà assumere quel ruolo di supporto ai Comuni, specie quelli piccoli, che gli competerebbe.

Il dott. Bonfante informa che il provvedimento è portato all'attenzione dei Consiglieri provinciali in quanto sarà oggetto di deliberazione nel prossimo Consiglio comportando, tra l'altro, anche una revisione del programma biennale degli acquisti di beni e servizi.

Il Presidente ringrazia l'ing. Pozzani per l'esauritiva esposizione e, non essendoci ulteriori interventi, conclude la discussione dell'argomento.

Il Presidente propone di passare all'esame della deliberazione sul rendiconto, iscritta al punto 2 dell'ordine del giorno, ora punto 3. Ritiene, infatti, che sia opportuno un attento esame e valutazione di quest'ultima per evitare ulteriori rinvii in sede di Consiglio provinciale.

Viene quindi data parola al dott. Rossignoli.

OGGETTO: Proposta di deliberazione n. 07/2020. Approvazione del rendiconto della gestione relativo all'esercizio finanziario 2019” (Servizio Bilancio)

Il dott. Rossignoli sottolinea la complessità dei documenti di bilancio e rimanda alla relazione del Presidente per gli elementi di dettaglio che possono aiutare ad avere il riferimento complessivo dell'andamento del bilancio provinciale.

Dal punto di vista finanziario nel corso del 2019, l'Ente ha beneficiato di una serie di contributi dello Stato, nonostante non sia ancora stato dato corso alle modifiche conseguenti gli esiti referendari grazie ai quali le Province rimangono enti di rango costituzionale. Di fatto la legge 56 è ancora in vigore e continua a governare le funzioni assegnate, tuttavia rispetto ai tagli scaturenti dalla norma, regolarmente applicati negli anni precedenti con non poche difficoltà, il taglio del 2017 non è andato a regime visto il referendum.

Il quadro normativo regionale, peraltro, modificatosi nel corso degli anni, ha comportato la riallocazione di alcune competenze delle funzioni non fondamentali presso altri Enti: nel 2019 sono state oggetto di trasferimento le funzioni in materia di turismo, agriturismo e caccia e pesca. Rimane ancora da definire la situazione del Corpo di Polizia provinciale in attesa della creazione del Corpo di Polizia regionale a seguito della modifica, non ancora avvenuta, della normativa nazionale di riferimento.

Attualmente la Provincia sta ancora gestendo per conto della Regione funzioni delegate in materia di dissesti idrogeologici, protezione civile, sport, cultura e biblioteche. Relativamente alle somme già spese, specie in materia di dissesti, la Regione ha riconosciuto l'obbligo di rifondere le somme all'Ente per cui si stanno predisponendo i relativi rendiconti. Sulle biblioteche si è riattivato la rete del sistema bibliotecario provinciale. E' da sottolineare tuttavia che, per le funzioni non fondamentali rimaste residualmente in capo alla Provincia, la Regione non ha coperto e non copre ancora, dal 2015 ad oggi, per intero le spese di gestione. Nel 2019 la Regione ha versato 1.400.000 di euro, di cui 1.328.000 sono destinati alle spese del Corpo di Polizia provinciale e per tutte le funzioni con priorità alla Protezione civile, mentre la spesa effettiva della Provincia sostenuta per le predette funzioni ammonta a 2.200.000 di euro, non considerando le spese generali di supporto (utenze, servizi di pulizia ecc.).

Nell'ambito dei rimborsi regionali, rimane da risolvere il tema dell'IVA sul TPL: ad oggi la Regione riconosce alle Province il solo imponibile sulle spese per il servizio di trasporto pubblico locale e non anche l'importo dell'IVA, che rimane a carico dei bilanci dei singoli enti.

Anche nel 2019, sono stati restituiti allo Stato 31.800.000 di euro: frutto non tanto ai tagli dovuti all'applicazione della legge Delrio, quanto a manovre degli anni precedenti, che dal 2000 in poi hanno progressivamente eroso l'autonomia tributaria dell'Ente.

A seguito di successivi provvedimenti stati post referendum, sono stati assegnati fino al 2023 alla Provincia di Verona importanti somme in materia viabilità e di edilizia scolastica.

Per effetto del venir meno del decreto n. 66/2014, sono inoltre rimasti alla Provincia 6.600.000 di euro e parimenti è stata ridotta la quota di contribuzione statale, passata nel 2019 da 12.000.000 a 6.000.000 di euro.

Scendendo nella disamina degli aspetti finanziari del bilancio 2019, c'è da sottolineare in generale la situazione positiva, in quanto si è speso meno di quanto era stato previsto. Ciò in ragione di scelte organizzative subite negli ultimi anni dettate da un lato dalla forte riduzione di personale e dall'altro dal blocco delle assunzioni imposto. Non è stato ancora rimosso, infatti, il vincolo del rispetto non superamento della soglia 50% delle spese di personale del 2014, tetto previsto dalla legge 190, che per la Provincia si traduce in un tetto massimo di 7.000.000 di euro

Il Presidente invita i Consiglieri a fissare questo dato.

Il dott. Rossignoli prosegue l'esposizione del conto consuntivo 2019 ricordando che il predetto vincolo perdura nonostante nel 2018 siano state sbloccate le assunzioni. La Provincia si sta ugualmente dotando di piani occupazionali al fine di poter procedere, sia pur in maniera ridotta rispetto alle reali esigenze, a nuove assunzioni.

Il Consigliere Albertini chiede conferma rispetto al fatto che siano comunque stati indetti concorsi e chiede di sapere a che punto siano oggi.

Il dott. Rossignoli conferma la correttezza dell'informazione e precisa che sono state attivate le previste procedure di mobilità, concluse le quali sono stati banditi i concorsi, sospesi per l'epidemia da COVID-19 che ha costretto alla riprogrammazione delle tempistiche concorsuali a partire dal 29 giugno, altre sono state fissate per i prossimi 2 e 9 luglio. Rimane ancora da bandire il concorso per il profilo C informatico, per il quale si sta attendendo a breve il bando da parte del dott. Dominioni. Questi sono concorsi ancora legati al piano occupazionale 2019. Nel frattempo si è predisposto anche il piano 2020 con l'auspicio che possa essere superato il sopra richiamato vincolo analogamente a quanto avvenuto per i Comuni, per i quali il tetto delle assunzioni è parametrato al rapporto tra spesa del personale ed entrate. Nell'ambito del piano occupazionale 2020 sono previste 16 assunzioni, per le quali i tempi saranno più brevi, grazie al fatto che i termini di pubblicazione sono stati ridotti a 45 giorni (non più 60) e alla possibilità di evitare l'avviso per la mobilità volontaria. Si intenderà procedere anche a convenzioni con i Comuni per l'utilizzo di loro graduatorie. A tale proposito si è già attivata una prima verifica per capire se vi siano ancora graduatorie utilizzabili per i profili di interesse, riducendo così ulteriormente i tempi di reclutamento. In conclusione, nel corso dell'anno arriveranno risorse in più, ma mai in maniera sufficiente rispetto alle carenze evidenziate dai dirigenti.

Il Presidente ringrazia il dott. Rossignoli per la sua precisa esposizione della tematica relativa al personale perché l'essere entrato nel dettaglio dei numeri aiuterà i Consiglieri a comprendere le risultanze del conto consuntivo 2019 dell'Ente e il suo avanzo: al 1° gennaio 2019 il totale dei dipendenti in servizio era pari a 220 unità. In corso d'anno ci sono stati pensionamenti e licenziamenti e si è concluso con 214 persone.

Il Consigliere Albertini chiede delucidazioni in merito ad una tabella che ha avuto modo di visionare tra la documentazione consegnata, in cui si legge: dipendenti al 1 gennaio 2019 n. 220, poi 20 cessazioni, 19 assunzioni, per un totale al 31 dicembre di n. 214 persone. Chiede conferma se i concorsi attuali sono ulteriori rispetto a questi.

Il dott. Rossignoli conferma e precisa che:

- in relazione al tetto massimo dei 7.000.000 di euro poc'anzi citati, è possibile assumere, oltre ai 214 effettivi, altre 23/24 persone;
- degli effettivi in servizio (220 persone), 22 sono in capo alla Polizia provinciale che, ad oggi, rientrano ancora nell'organico provinciale.

Il Presidente ribadisce che, alla luce tutto ciò, si stima per il 2020 di poter arrivare al massimo teorico di 240 dipendenti, senza considerare licenziamenti e pensionamenti.

Il Consigliere Bighelli chiede se, una volta concluse le procedure concorsuali in corso, si potrà attingere da quelle graduatorie per coprire eventuali nuove esigenze.

Il dott. Rossignoli precisa che il tema è oggetto di studio ed approfondimento, in quanto questa possibilità sembrerebbe essere legata al momento in cui si formano le graduatorie: ad oggi, infatti, non si può ricorrere a graduatorie che si siano formate successivamente rispetto ai posti da ricoprire previsti in pianta organica.

Il Presidente chiede al dott. Rossignoli una sintesi veloce dei dati di bilancio per poter aprire poi la discussione sulle conclusioni.

Il dott. Rossignoli evidenzia che sono stati rispettati gli equilibri di finanza pubblica ed il pareggio di bilancio. L'avanzo 2019 è un avanzo importante: sono state registrate minori spese pari ad euro 34.400.000, di cui 30.000.000 di euro dalla parte corrente e 4.000.000 di euro dalla parte capitale. Ciò ha contribuito ad un aumento dell'avanzo di amministrazione pari ad euro 121.000.000, di cui 82.000.000 di euro derivanti dal bilancio precedente e non ancora utilizzati.

L'avanzo 2019 è così composto:

- 16.625.000 di euro sono accantonamenti creati per crediti di dubbia esigibilità e per cause pendenti. Il fondo crediti di dubbia esigibilità nel 2019 è aumentato di parecchio dovendo a seguito di iscrizione a ruolo di una sanzione in materia ambientale di circa 6.000.000 di euro;
- ci sono poi due piccole poste da 329.000 euro e 167.000 euro, che derivano da minori spese per le funzioni non fondamentali trasferite, in corso d'anno, ad altri enti. Con la variazione di bilancio di luglio queste somme saranno quindi nuovamente rese disponibili.
- 154.000 euro derivano dall'escussione di una fidejussione e quindi con una precisa destinazione;
- 843.000 euro sono somme che la legge obbliga a destinare al rimborso anticipato dei mutui;
- 49.000.000 di euro sono somme per investimenti di cui era stata programmata la spesa tramite il piano triennale delle opere pubbliche, inizialmente finanziata con mutui, ma poi coperta con l'applicazione dell'avanzo di amministrazione. Da piano triennale sono previsti investimenti per euro 50.090.000, per cui mancherebbero circa euro 1.700.000 che saranno reperiti dall'avanzo libero costituitosi quest'anno;
- 54.000.000 di euro costituiscono l'avanzo disponibile, di cui una parte da destinare al finanziamento di opere pubbliche di cui sopra.

Da ultimo, la riprogrammazione delle opere non avviate nel 2019 sarà oggetto della variazione di bilancio che sarà vista in Consiglio nel prossimo mese di luglio.

Il Presidente chiede una ulteriore puntualizzazione in merito all'aumento dell'avanzo dal 2018 al 2019.

Il dott. Rossignoli precisa che si è passati da 93.000.000 di euro a 121.000.000 di euro con un aumento di 28.000.000 di euro circa. Vale la pena ricordare che si deve ancora avere una quantificazione anche di massima dell'impatto negativo della pandemia da COVID-19 sul bilancio provinciale 2020 (es. crollo del mercato dell'auto nei mesi di marzo e aprile).

Il Presidente ringrazia l'ing. Poli per la sua presenza anche durante l'esposizione della presente proposta in quanto aiuterà a fare il punto su quanto si è riusciti a realizzare nel 2019 a livello di opere. Il fatto di aver chiuso l'esercizio 2019 con un aumento dell'avanzo di 28.000.000 di euro significa non essere riusciti a “mettere a terra tutta la potenza del motore”. Questo è motivo di sofferenza per cui è bene sapere quanta strada è stata fatta e quanta ne resta da fare.

L'ing. Poli evidenzia che la capacità di spesa si concentra là dove è più facile spendere i soldi e quindi nella manutenzione ordinaria, quando, invece, il patrimonio della Provincia richiederebbe interventi strutturali. Nel 2019, sostanzialmente, gli interventi maggiori hanno riguardato le ribitumature per circa 7.000.000 di euro, per un totale di circa 30.000.000 di euro negli ultimi 3 anni. Ciò anche grazie all'inversione di tendenza della norma nazionale sulle capacità di spesa dell'Ente. Qualche centinaia di migliaia di euro è stato poi speso per interventi realizzati in somma urgenza per eventi calamitosi. Altro tema particolarmente sentito è quello degli interventi nelle scuole: si è trattato di qualche centinaia di migliaia di euro per la messa in sicurezza dei soffitti con interventi di antisfondellamento e la sistemazione delle facciate del Marco Polo/Fracastoro. Altre risorse sono state messe in campo lo scorso anno, ma si stanno concretizzando quest'anno, grazie alla conclusione delle relative procedure di affidamento dei servizi tecnici di progettazione, in materia di sicurezza stradale, per circa 1.238.000 di euro per interventi su 5 ponti, di cui 1, quello sul territorio comunale di Belfiore sul canale Saba. In questo ultimo caso si sono registrati problemi di proprietà perché il ponte dovrebbe essere in carico ad Enel, gestore in questo momento dell'impianto. Altro appalto in materia di manutenzione al patrimonio riguarda la messa in sicurezza delle facciate di palazzo Scaligero. Altri interventi sono stati eseguiti per la difesa suolo per la messa in sicurezza dei versanti in alcune zone montane, per i quali va verificata la competenza considerato che la funzione dovrebbe essere in capo alla Regione in gestione alla Provincia.

Il Presidente esprime il proprio rammarico rispetto a quanto poco si è riusciti a realizzare, pur nella consapevolezza della difficile situazione gestionale e strutturale dell'Ente. La situazione è paradossale ed estremamente seria in quanto si hanno le risorse per far fronte alle esigenze dei cittadini e dei territori, ma non si è adeguatamente strutturati per potersi attivare.

Il Consigliere Albertini rileva la gravità di queste affermazioni in quanto ci sono delle responsabilità anche politiche che vanno evidenziate, nel senso che viene detto che la Provincia è bloccata, con un avanzo di 120.000.000 di euro, ma il Presidente, che segnala la situazione, è anche colui che dovrebbe essere intervenuto per porre rimedio.

Il Presidente precisa che l'aver voluto illustrare il conto consuntivo 2019 in questi termini è una questione di serietà, poi ognuno è libero di utilizzare queste informazioni come meglio crede. Bisogna attenersi ai dati che evidenziano una chiara situazione: a fronte di 100.000.000 di euro di entrate annue, la spesa che si riesce ad effettuare è di solo 12.000.000 di euro. E' da ricordare anche che l'attività della Provincia non è unicamente finalizzata all'opera pubblica, ma è un complesso di servizi che viene reso. Quelle che devono essere analizzate sono le ragioni che hanno portato a questa situazione. C'è un direttore generale che ha le capacità per dirigere l'Ente, ci sono elementi validi, ma il risultato è comunque non soddisfacente perché rispetto alle risorse disponibili si è realizzato molto poco.

Secondo il Presidente è la carenza principale dell'Ente, ovvero la carenza di personale, già detagliata dal dott. Rossignoli, è la causa indiretta della situazione poc'anzi evidenziata. Ricorda la situazione, fra l'altro del dott. Malesani (in ritardo di quasi due anni sulle pratiche in materia ambientale). Basti pensare che si passa da un 2014 con una dotazione organica di circa 600 dipendenti, alla situazione attuale con 220 dipendenti. Con ciò si vuole richiamare i Consiglieri a prestare la propria collaborazione anche indiretta per ottenere la dovuta attenzione presso i tavoli istituzionali che possono incidere sul futuro dell'Ente. Il Presidente è già intervenuto a tale proposito scrivendo al governo e parlando con il sottosegretario Variati, dando anche un'indicazione su quanto sarebbe necessario per la situazione di Verona, chiedendo possa essere fissato un tetto massimo alle assunzioni in rapporto agli abitanti, creando un parametro valido anche per tutte le Province d'Italia. Dovrebbe essere condotta una verifica sulla situazione di altre Province: ci potrebbero essere infatti Enti con il triplo dei dipendenti, ma con ancor meno interventi realizzati.

L'ing. Poli interviene per ricordare che, nei vari tavoli di lavoro UPI, emerge comunque un quadro positivo della Provincia di Verona, come ente virtuoso, che tuttavia patisce alcune decisioni strategiche sul personale effettuate in passato per cui la politica è sempre stata quella di contenere la

spesa per i dipendenti, mentre altre realtà non hanno avuto questa accortezza e oggi si trovano in situazioni migliori. Altra cosa che emerge da questi incontri, a prescindere dal numero di dipendenti di ciascun ente, è che tutte le Province sono orientate a spendere soldi negli interventi più semplici, es. ribitumature. Altra evidenza è che gli attuali piani opere che ricalcano quelli del 2007/2008, che comunque non venivano conclusi nemmeno allora, quando c'era il triplo del personale attuale.

Il Presidente rimarca il fatto che ci siano potenzialità importanti, si è lavorato bene, ma ciò non può dirsi sufficiente rispetto a quanto sarebbe servito. Questa disamina puntuale delle risultanze dell'anno 2019 consente a tutti i Consiglieri una maggiore consapevolezza rispetto alla situazione dell'Ente. Per cui è comprensibile che ognuno abbia delle attese rispetto ad interventi da realizzare sul territorio (es. SP10, il campus, ecc), ma è necessario essere consapevoli che per ottenere risultati è necessario organizzarsi, attraverso:

1. un intervento propositivo a livello sindacale, per una verifica delle potenzialità assunzionali dell'Ente;
2. un richiamo dell'attenzione delle istituzioni sulle criticità che stanno patendo le Province a seguito di scelte precedenti non portate a termine. Per riuscire a portare a casa dei risultati è necessario che le condizioni in cui si opera siano modificate.

Il Consigliere Martari ricorda il periodo dell'amministrazione Pastorello di cui è stato Consigliere, in cui ha visto la preoccupazione dell'allora Presidente e del dott. Rossignoli rispetto alle risorse che dovevano essere restituite allo Stato. Oggi le risorse finanziarie sono di una certa consistenza, e il Presidente della Provincia sottolinea una lettura del bilancio che lascia intendere che la capacità dell'Ente è fortemente pregiudicata dalle limitate risorse umane disponibili, non imputabili a sé stesso. Il paradosso sta proprio in questo: prima ci si lamentava perché non c'erano i soldi, oggi che i soldi ci sono, ci si lamenta perché non si riesce a spenderli.

Il Consigliere Bighelli interviene ricordando che anche allora c'era un avanzo di amministrazione.

Il Capo di Gabinetto, dott. Pressi, si aggancia all'intervento della Consigliere ricordando che le modalità con cui si costituisce l'avanzo sono sempre le medesime. La differenza rispetto all'amministrazione precedente è sostanzialmente che prima c'era il blocco delle spese, che ora è stato invece tolto tramite sentenza della Corte costituzionale, che è intervenuta in questo ambito.

Il Presidente sottolinea il fatto che non è possibile fare paragoni tra la situazione attuale e quella di 3/4 anni fa'. Oggi non manca la progettualità (la SP10, Palazzo Scaligero), ma manca il tempo di realizzazione. Il tema rimane: si tratta di capire come fare meglio.

Il Consigliere Zeno Falzi chiede i dati riferiti alle risorse umane dell'ufficio tecnico, ovvero quanto personale ha perso nel corso di questi anni e soprattutto di quanto personale necessiterebbe per essere a regime.

Il Consigliere Albertini, pur comprendendo l'emotività che è scaturita dopo la relazione del dott. Rossignoli, ricorda che non è possibile invocare la corresponsabilità: ci sono Consiglieri con deleghe e altri no. La presentazione fatta oggi di un consuntivo con un avanzo complessivo di 121.000.000 di euro, che registra un aumento di 28.000.000 di euro rispetto al 2018, non soddisfa le attese. Non si sta cercando di addossare responsabilità, ma i due atti assunti dal Presidente negli ultimi mesi hanno creato quanto meno qualche perplessità:

- il 20 aprile viene assunto un atto di indirizzo per dare un incarico tecnico per la realizzazione di una serie di opere pubbliche necessarie per l'Ente in considerazione dell'assenza di adeguate professionalità interne. Motivazioni queste decisamente molto forti;
- il 18 maggio, infatti, è costretto ad un passo indietro con un ulteriore provvedimento, dove si precisa che le professionalità interne ci sono e sono addirittura molto alte.

Affermazioni di questo tipo non creano sicuramente un buon clima di lavoro.

Poi se c'è da darsi una mano perché situazioni contingenti (COVID, personale non sufficiente, ecc.), bisogna trovare un equilibrio perché già in sede di approvazione del bilancio di previsione 2020, nonostante fosse stato richiesto di riorganizzare degli interventi, la minoranza votò a favore con delle riserve espresse informalmente in Commissione. Oggi dopo 6 mesi, si deve anche prendere atto che la situazione generale non è migliorata: non si sono ancora chiusi i concorsi, anzi le dichiarazioni del Presidente evidenziano un Ente ancora bloccato, non in grado di produrre risultati.

Il Presidente ritiene importante, al di là delle valutazioni personali, aver fornito dei dati oggettivi che poi ciascuno può elaborare per trarre proprie conclusioni. Il provvedimento a cui è stato accennato deve essere letto in funzione di quanto detto fino ad ora: l'intento è quello di iniziare a fornire all'Ente gli strumenti necessari per raggiungere gli obiettivi prefissati nel fornire servizi alla cittadinanza. La formulazione utilizzata non ha avuto rilievi tecnici, ma sottolineature morali, in quanto è evidente che serva un team che segua le grandi opere dal momento che, per la struttura e per il carico di lavoro attuali, difficilmente c'è modo di far fronte a tutti gli impegni. Si è cercato di dare una soluzione alle criticità rilevate, la formulazione non è stata tra le più indovinate, come rilevato in conferenza dei dirigenti, per cui ne è nato il secondo provvedimento di riformulazione in merito a questi aspetti.

Il dott. Rossignoli chiede la parola per precisare che per le assunzioni è necessaria l'eliminazione del tetto di spesa con il limite del 50% rispetto al 2014, ma è altrettanto necessario essere consapevoli che difficilmente si potrà ritornare alla situazione di qualche tempo fa perché comunque si deve fare i conti con una diversa situazione della spesa corrente, o meglio la diversa capacità di assorbimento oltre che delle spese per il personale anche di altri tipi di spesa (es. manutenzioni, di funzionamento, ecc.).

Oltre a ciò, è opportuno anticipare che la situazione di parte corrente per l'anno 2020 relativamente alle entrate tributarie registra una contrazione pari a 7.000.000 di euro ascrivibile in buona parte al crollo del mercato dell'auto a causa della pandemia. Oggi è difficile fare delle proiezioni concrete al riguardo, tuttavia è prudente iniziare a considerare la possibilità che, salvo mutamenti di tendenza, una parte dell'avanzo di amministrazione dovrà essere destinato alla copertura delle minori entrate registrate nel corso dell'anno per gli effetti nei vari comparti economici. Conseguentemente si tratterà, a breve, di ritoccare anche le annualità successive, 2021 e 2022, al momento anch'esse in stato di squilibrio per la parte corrente. La ripresa non sarà immediata e questo necessariamente avrà riflessi negativi anche sul bilancio provinciale attuale e quelli successivi. In questo contesto di perdurevole stato di squilibrio della parte corrente, non è di poco conto voler investire nel personale.

Il Presidente conclude richiamando due consapevolezze:

1. la carenza di personale e la conseguente necessità di intervento su questo fronte, se si vuole iniziare a dare risposte in termini di servizi al territorio e ai cittadini;
2. la pandemia ha avuto ed avrà pesanti riflessi negativi sull'attuale bilancio e su quelli futuri provocando una sensibile riduzione delle entrate correnti. Ciò influisce sulle attività programmate: si era iniziato a lavorare per ambiti omogenei di Comuni per individuare le diverse priorità. Con la pandemia, questa iniziativa è stata sospesa. Nel momento in cui riprenderà, questi elementi, in tema di capacità di spesa, dovranno essere opportunamente ponderati.

Il Consigliere Dall'Oca evidenzia che è necessario prendere atto della situazione, ma al contempo, dato che si è consapevoli delle criticità strutturali, è necessario avviare un tavolo di confronto serio per individuare strategie utili per ovviare le problematiche note, quali ad esempio la realizzazione di opere pubbliche, e ritornare alla condivisione del percorso con i Comuni a cui può essere affidata la progettazione dell'intervento (strada provinciale, scuola ecc) e la Provincia interviene con un contributo. Questo potrebbe essere un accorgimento che consente all'Ente di riversare sul territorio delle risorse, fornendo servizi.

Non essendoci ulteriori interventi, con l'augurio che sia stato apprezzato lo sforzo di sintetizzare tutte le informazioni necessarie, la trattazione del punto all'ordine del giorno è dichiarata conclusa. Il Presidente ringrazia il dott. Rossignoli e l'ing. Poli per i rispettivi contributi e approfondimenti.

Il Presidente passa quindi al punto originariamente iscritto al numero 1 dell'ordine del giorno della presente seduta della Commissione unica consiliare, ora divenuto punto 4.

OGGETTO: Proposta di deliberazione n. 4/2020 – Approvazione dello schema di accordo di pianificazione per la redazione del Piano di Assetto Territoriale Intercomunale (PATI) tematico tra i Comuni di Affi, Bardolino, Cavaion Veronese, Costermano sul Garda, Rivoli Veronese e la Provincia di Verona per la localizzazione nel territorio comunale di Affi, località Canove, di una grande struttura di vendita con superficie di vendita superiore a 4.000 mq, ai sensi dell'articolo 16, comma 2bis, della Legge regionale 11/2004. (Servizio urbanistica)

Il Presidente ricorda che c'era già stato un primo passaggio dell'argomento nella precedente seduta della Commissione consiliare unica. Con l'occasione informa che le varie amministrazioni interessate si stanno parlando. La presenza dell'ing. Poli in questo incontro è utile nel caso qualche Consigliere abbia necessità di ulteriori informazioni.

Il Consigliere Dall'Oca evidenzia particolare interesse riguardo alla procedura di PATI in quanto la norma regionale prevede che sia obbligatoria per strutture commerciali di dimensione superiore ai 4.000 mq. Chiarito che tutti i Sindaci del territorio possono esprimere considerazioni e dare il proprio assenso all'intervento, il Consigliere avrebbe piacere che venisse chiarito il significato dell'assenso della Provincia sul PATI. Si tratta di essere dei passacarte oppure l'espressione dell'Ente è significativa, al di là del fatto che, nel momento in cui il PATI si chiude, sarà poi necessario recepirlo nel PTCP. Nel caso specifico si andrebbe a dare l'assenso ad un intervento che creerebbe altri 12/14.000 mq di commerciale in un'area già sufficientemente congestionata. Al di là della libertà dei Sindaci di fare le scelte più opportune per il proprio Comune, rimane il fatto che con questa operazione Affi arriverà ad avere circa 60.000 mq di area commerciale. In considerazione di ciò, varrebbe la pena capire il ruolo del Consiglio provinciale in questa vicenda.

L'ing. Poli prende la parola per chiarire alcuni aspetti legati alla procedura di approvazione del PATI. Il ruolo della Provincia non è quello del passacarte. La legge 50 liberalizza la possibilità di realizzare centri commerciali, ma l'obbligatorietà di passare dalla procedura di PATI sembra andare nella direzione completamente opposta, ovvero quella di limitarne la proliferazione. Difficilmente, infatti, tutte le amministrazioni coinvolte potranno avere lo stesso apprezzamento rispetto all'insediamento di nuove strutture commerciali. Conseguentemente, il ruolo della Provincia non è astratto rispetto alle competenze assegnate all'Ente. La Provincia, infatti, esprime il suo indirizzo attraverso i documenti di programmazione del PTCP e nel PATI andrà a verificarne la coerenza rispetto a quest'ultimo. Tant'è che nel PTCP è ammessa la realizzazione di nuove aree commerciali esclusivamente come ampliamenti delle esistenti oppure per il recupero di aree dichiaratamente dismesse.

Il Consigliere Dall'Oca chiede un ulteriore approfondimento rispetto a quest'ultimo tema: sarebbe utile sapere cosa il PTCP prevede nell'area oggetto del PATI oggi esaminato.

L'ing. Poli spiega che ad oggi quell'area non è prevista e, pertanto, dovrà essere fatta una variazione del PTCP. Questo PATI va, quindi, localizzato attraverso una variazione del PTCP verificandone l'ammissibilità rispetto alle norme tecniche vigenti

Il Consigliere Bonometti interviene precisando che la Provincia si è già espressa su questo PATI per quanto riguarda la VIA e la Regione per quanto riguarda la VAS. L'area oggetto dell'intervento è un'area di evidente degrado.

L'ing. Poli precisa che il degrado dovrà essere oggetto di espressa dichiarazione al di là della realtà effettiva dell'area. Entrando poi nei termini della valutazione fatta nell'ambito della VIA, questo progetto viene valutato positivamente dal Comitato tecnico provinciale, con la consapevolezza che la compatibilità urbanistica del progetto sarà data solo alla fine del percorso.

Il Consigliere Dall'Oca chiede se il progetto in esame questa sera sia da considerarsi come ampliamento dell'esistente.

L'ing. Poli precisa che il progetto prevede la costruzione in aderenza a quanto c'è già.

Il Consigliere Dall'Oca esce alle ore 18,17.

Il Consigliere Albertini interviene per capire se ci sia il rischio che, trattandosi del primo PATI tematico, incoerente con il PTCP, si crei un precedente pericoloso per cui poi si sarà obbligati ad accettare qualsiasi PATI successivo anche se non presente nel PTCP.

L'ing. Poli precisa che è stabilito che, anche se il centro commerciale non è previsto nel PTCP, la localizzazione dovrà essere eseguita preventivamente dal Comune. Ciò dovrà, comunque, avvenire nel rispetto delle prescrizioni generali del PTCP, e precisamente o area di degrado/dismessa, oppure ampliamento di struttura preesistente. Quindi il precedente, che si dovesse creare approvando il PATI tematico in esame, avrebbe comunque queste stesse limitazioni, senza le quali non sarebbe, pealtro, ammissibile.

Il Consigliere Bisighin interviene sintetizzando i termini del PATI esaminato, e precisamente ci sono sia i requisiti di ampliamento dell'esistente sia dell'area dismessa/ di degrado.

L'ing. Poli precisa che senza questi due requisiti la valutazione di impatto ambientale sarebbe stata negativa.

Il Presidente ringrazia i presenti per la partecipazione e alle ore 18,25 dichiara chiusa la seduta.

Verbale dato in data 8 luglio 2020, letto, firmato e sottoscritto in data _____.

Il Segretario verbalizzante
Carmen Tomba

Il Presidente
della commissione consiliare unica
Manuel Scalzotto